



SCAFFALI ONLINE
<http://badigit.comune.bologna.it/books>

Guidoboni, Francesco Maria

Astrea difesa introduzione, ed intramezzi per musica da rappresentarsi nell'accademia de' signori solisti destinata nel loro teatro in Cento, per li Settembre 1675

In Parma : per Mario Vigna, 1675

Collocazione: 8-L.ITAL. COMP.MUSIC. 01, 054

<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO2066903T>

Questo libro è parte delle collezioni della Biblioteca dell'Archiginnasio.

L'ebook è distribuito con licenza Creative Commons solo per scopo personale, privato e non commerciale, condividi allo stesso modo



[4.0:http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode](http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode)

Per qualsiasi altro scopo, o per ottenere immagini a risoluzione superiore contattare: archiginnasio@comune.bologna.it





ASTREA DIFESA

Introduzione, ed Intramezzi per Musica

DA RAPPRESENTARSI

NELL' ACCADEMIA DE' SIGNORI SOLISTI
DESTINATA

Nelloro Teatro in Cento, per li x Settembre
1675.

All' Eminentissimo, e Reuerendissimo Prencipe

IL SIG. CARDINALE SIGISMONDO CHIGI

LEGATO A LATERE DI FERRARA.

Portandosi colà S.E. per la solita Fiera.



In P A R M A, Per Mario Vigna. 1675.

Con licenza de' Superiori.

BCAB

ASTREA DIFESA

Introduzione, ed Istruzione per Musica
DA BARTOLOMEA RIZI
NELL'ACCADEMIA DE' SIGNORI SOLISTI
DE' TIRATI

Nel loro Teatro in Composti X Sembrati
1677.

IL SIG. CARDINALE SIGISMONDO CHIGI
LEVATO A CALENA DI FERARA.



In L. A. M. A. 2. per Marco Fignoli. 1677.

Composto di ...



EMINENTISS.^{MO}. E REVERENDISS.^{MO}. PRENCIPE.

Sferzata da gl' ardori del Sole alza
all' aure la Terra alcune Secche,
esalazioni, che colà tracangiandosi
in fulmini, squarciano poscia, con
barbara violenza alla lor Madre
il Seno. Più secchi parti d'un' ari-
da Musa solleuar non poteua agl'
occhi di V. E. l' Accademia del SOLE, che questi miei rozzi
componimenti; quali porgendo di se stessi pronta materia
à i fulmini de gl' Aristarchi, fabricheranno ben tosto alla
propria Genitrice gl' oltraggi, se non troua essa riparo sotto
la protezione d'un Grande. Ecco dunque à pie di V. E.
epilogo il contesto d'un' Accademia, che pretende voler
per pochi momenti rubbare alle applicazioni del gouerno
l' assistenza d'un Principe. S' Ella ve n' appresta l' assen-

4
fo, sarà questi il primo furto senza delitto. E se pur scgo
portasse aggrauo di qualche pena, tutta sarà dell' E. V. s.
che mentre osseruarà frà l' altrui desudate fatiche tramis-
chiate le mie sienolezze, non potrà che penare. Gradisca
ora trà tanto nell' angustie di questi fogli ciò, che nel Cir-
colo, e nella Scena rappresentar le promette l' Accademia
del SOLLE. *Art' offeqni, della quale accompagnando an-
ch' io ogni più riuerente sentimento di Diuozione, mi ras-
fegno*

Di V. E. Reuerendissima

Cento. li X Settembre 1675.



*Humilifs. Diuotifs. ed Offeq. Seruitore, e
Suddito.*

*Francesco Maria Guidoboni Accademico
Oscuro.*

5
Discreto Lettore.

STrano forsiati parue il Problema, che rag-
giroffi nell' Accademia Spirituale hauu-
tafrida Signori SOLISTI nè mesi scaduti
mentre per darli adeguata rifoluzione, sè di
mettieri il discorrere sù la volontade d'vn
DIO. Onde toccandone à me, che lo proposi,
la decisione, ben dir poteuo, che

Mans erat nostris viribus illud onus.

Ouid. lib. 4.
Trist. eleg. 9.

Mà non sarà pur leggiero il Sogetto della pre-
sente Accademia, oue per difendere *Astrea*
Nume Tutelare della Giustizia dagl' insulto
de' suoi Nemici; sarà d'vopo lo stabilirla nel
Mondo vn nuouo Tribunale, e prouederla
d'vn Grande, che la protegga. Ed eccomi in-
golfato in vn pelago non men profondo del
primo; mentre douranti toccare alla sfuggi-
ta le glorie dell' Eminentissimo Signor Car-
dinale SIGISMONDO CHIGI Legato di
Ferrara, Principe di quel grido, che lo de-
cantano l' Eroiche sue qualità. Stò atten-
dendo, che tu mi rimproveri con quell' affi-
ma di Seneca

*Aptari onus viribus debet, nec plus occupari,
quam tibi sufficere possimus.*

Senec. epist.
108. in princ.

Io lo confesso; mà dopo il fatto ogni conflegio
è vano. Mi fu addossata da Signori Accade-
mici l' Imprefazio non la ricufai per vbbidire
à Chi

Senec. epist.
21. circa
med.

6
à Chi deuo. Oggi non m'è più lecito il riget-
tarla, altrimenti il tuo Seneca mi Igrida eb-
be, che

*Turpe est sedere oneri, & luctare cum officio,
quod semel receperis.*

Verrai dunque, ch'io t'attendo *ma*. Sera X
Settembre, al Teatro nostro, oue spero non
farai solo. Trouerai nella Sala, à cui fanno
corona i Palchi degl'Vditori, schierati al
solito gl'Accademici, altri per sciogliere con
le ragioni il Problema, ed altri per scherzar
su'l medemo con arguzie Poetiche, à model-
lo de' loro Ingegni eruditi.

Prima d'intimarsi il Problema, vedrai leuarsi la
tenda; che scoprendo la Scena, ti rappresen-
terà frà scofcesi dirupi diuorati dal fuoco,
la Reggia d'Auerno, nel di cui seno racchiu-
dendosi i più barbari stromenti, che per af-
figgere vn'alma possa sognarsi la Crudeltà,
basterà forsi à risvegliarti mille horridezze
nel cuore.

Verrà *Plutone* corteggiato da Spiriti, inoltran-
dosi con esso ad equal passi la *Tirannia*, e
l'*Interesse*. E vaneggiando su' la possanza
d'Auerno, diuenuta, à loro credere, terri-
bile anche à Numi del Cielo, concorderan-
no il tenore de' loro accenti in queste note.

PLV-

7
PLVTONE, TIRANNIA, INTERESSE.

A 3.

Al vasto poterò
Dell'orrido Auerno
Il Cielo superno
Resister non sà.

In van s'affatica
Dar regola à vn Mondo;
Che il Regno profondo
Turbar lo saprà.

PLVTONE.

Del gran Nume tartareo
Al comando terribile,
Ogni Spirto fidereo,
Ogni misto corporeo
Renda l'alma flessibile.

TIRANNIA, INTERESSE.

A 2.

All' Imperò
Di Cocito,
Atterito
Ceda pur *Gione* Tonante:
E tremante
Fugitiua
Semiuiua
Parte omai delusa *Africa*.

Ahi

PLVTONNE. INTERESSE.

Ah! rimembranza rea.

INTERESSE!

Ohimè, qual nuouo affarino,
Riuerito Signore,
L'alma t'opprime, e ti flagella il core?

PLVTONNE.

Tu, codardo *Interesse*,
Tu, sciocca *Tirannia*,
Voi de gl'inferi Regni
Abitatori indegni
Tormentate d'ogn' or l'anima mia.

INTERESSE.

Come?

TIRANNIA.

Quando?

PLVTONNE.

Voi sì:
Voi la cagion ne fiete,
Dalla Reggia delle Stelle
Ebbra sol d'astio, ed'orgoglio
Giù nel Suolo *Affreavolo*,
E donzella ancor che imbelle
De mortali il regio foglio.
A voi, sciocchi, ella gubbò,
Nol negarcte, no.

Senti

TIRANNIA.

Senti, Signor

PLVTONNE.

Voi sì dell'atra Dite
Ministri scioperati
All' affalto d'*Affrea* vinti cedeste;
E del Mondano Impero
Confusi, e disperati
Ogni dominio, ogni ragion perdeste,
Mà non son'io quel *Pluto*,
A cui temuti accenti
Vbbidisce la Terra, e gl'Elementi;
Se dello scorno mio
Con duplicate pene
Pagar non faccio alle vostr'alme il fio.

INTERESSE.

Odi, Signore.

TIRANNIA.

Intendi.

INTERESSE.

E pur senza ascoltarci
Fulminò la sentenza.

TIRANNIA, INTERESSE,

Ah barbara inclemenza.

Troppo durà è la condanna
Oue il Reo non hà difese,
Van le leggi al fuol proffese,
Oue stà ragion tiranna.

B

Suda

Parte sic-
gnato.

Suda in darno, in van s'affanna
 Chi si scusa à chi non ode:
 Qual'or pensa acquistar lode,
 Pena, e biamino al fin lo dannà.

TIRANNIA.

Amico, e che risolui
 In vn periglio estremo?

INTERESSE.

Partiam tosto di qua.

TIRANNIA.

Que n'andremo?

Africa col braccio armato
 Già dal Mondo ci scaccia:
 Quiu *Pluto* sdegnato
 Sol tormenti minaccia.

INTERESSE.

Vadasi pur nel Mondo
 Con frode inaudita
 Con faccia mentita
 S'adopri l'Ingegno,
 Sin che tolga ad *Africa* l'antico Regno.

TIRANNIA.

Gran mali à noi promette il Ciel irato.

INTERESSE.

E leggiero ogni male à vn Disperato.

Agiati

Agiati frà sì disperate risoluzioni partiranno en-
 trambi per girsene al Mondo, con certa speme
 di togliere ad *Altea* quel Dominio, che per re-
 taggio del Cielo à lei toccò frà mortali.

Chiuso l'Orizzonte, farai breue passaggio con l'oc-
 chio dalla Scena all' Auditorio. e scorgetai ben
 tosto illuminarsi il Teatro per assistere con egual
 attenzione al principio dell' Accademia. Sarà
 da me proposto il Problem in questa guisa.

Se più giusto rassembri il Prencipe, astenendoti
 dal gouerno Tirannico, ò allontanandoti
 dall' Interesse.

Inuitato il Signor Accademico Fedele à discorrere
 sù l'vna delle parti del Tema, si alletterà con
 l'eleganza del dire l'orecchio, e sù la base di ben
 salde ragioni fonderà la mole del suo discorso;
 prouandoti, che più si deuè il grido di Giusto à
 quel Prencipe, e di cui trati nemici alla Tiran-
 nia rendono adorabile alla quiete de' Sudditi il
 genio d'vna benigna Clemenza. Ne mancherà
 all'armonia delle sue voci vn applauso di musici
 Stromenti che raccogliendo il fine de' suoi detti
 con ben ordinato concertò, porgerà pure à te me-
 demo diletteuole trattenimento.

Apprenderà, ciò seguito con eguale faccandia il Si-
 gnor Accademico Inabile l'altra parte del pro-
 posto soggetto, e faranno di salvileno quei funda-
 menti, onde haurà l'anima il suo discorso, che

B 2 non

non senza ragione conchiuderai col medesimo
rassimbrar vie più giusto al humano concetto,
quel Principe, le di cui azioni partecipando,
d'una magnanima generosità, rendono dispe-
rato ogni ricapito all' Interesse.

Seguirà al finire de' suoi accenti nuova simfonia non
inferiore alla prima, e mentre verrai passando
col suon di questa l'orchestra; Ecco adpresso la
Scena, che cangiata si dirupente in vista di Cit-
tà Reale, fingerà la Reggia d' Astrea.

Verrà questa Dea con allegro semblante armata d'è
brando la destra, sostenendo conta sinistra le
bilancie simboleggianti quell' incorrotta giusti-
zia, che ad ogni itato benche disuguale di con-
dizione deve con eguale giudizio somministrarsi
dal Principe. E vedendo i mortali sotto il di lei
retto governo già ristorati dalle oppressioni in-
giuste, verrà consolandosi in questi accenti.

ASTREA.

Respirate

Riposate;

Dal pondo de' mali,

Felici mortali,

Non piangasi più.

Giubilaté,

Festeggiate;

Astrea vi dà legge,

Astrea vi protegge,

Gioite sù sù.

Già

Già sbandita la Tirannia

L' Interesse effinto restò.

Esultante

Trionfante

De' viuenti la Monarchia

In poter del Cielo tornò.

Vinta già con armi fatali

Più la forza non regnerà:

Rigettato

Dispregiato

Non più l'Oro nè Tribunali.

La ragione corromperà.

Mà chi saran costoro,

Che sotto spoglie ignote

Affaticati, e lassi

Vcr me drizzano i paffi?

Se n'attendà l'arriuò.

TIRANNIA.

Ecco l'iniqua.

INTERESSE.

Ecco l'empia riuale.

ASTREA.

E che chiedete?

TIRANNIA; INTERESSE.

A 2.

O di Giove inclita prole

La cui fama

Si dirama

Douc hà culla, e tomba il Sole

D'vn Regnante

Supplicante

B 3

Effi-

Vede da lun-
gi la Tiran-
nia, e l'Inte-
resse, in habi-
to sconosciu-
to, quali so-
praggiungono

Parlano in-
disparte, e
poi s'accosta-
no.

Efficaci, e riuereuti
Seuti i preghi, odi gl'accenti.

ASTREA.

Dite.

TIRANNIA.

Il Rè de gl' Assirj

Dal tirannico ardir d'un figlio irato

Affalito, e sorpreso

Già fù costretto abbandonar lo Stato.

Efule, e fuggituo

L'affitto Genitore

Dal Figlio traditore

D'ogni fasto Real vedouo, e priuo

Noi già suoi consegnieri,

Or di sua forte ria

Fidi messaggi al tuo gran nume inuia.

INTERESSE, TIRANNIA.

LA 2. ANTE

Se pur sei quell'alma *Astrea*

Cui dal Ciel tutto è concesso,

Al penar d'un Padre oppresso,

Dhè prouedi, o Giusta Dea.

Dal tuo braccio abbi la pena

L'empietà d'un figlio indegno;

Se già fù capo d'un Regno,

Or sia feruo à vna catena.

ASTREA.

Giuste son le dimande;

Mà del figlio ribelle

Merta la Fellonia pena più grande.

Al

INTERESSE.

Al tuo Diuin sapere

Fù riferbato il giudicar le pene

Dal gran Rè delle Sfere.

TIRANNIA.

Già il tradito Monarca

Da te brama il ristoro.

INTERESSE.

E per tornare alla perduta fede.

TIRANNIA.)

In questo brando.) TIRAN.

INTERESSE.) INTER. a 2.]

In questa mano.)

Hà fede.

TIRANNIA.

Lasciami questo ferro.

INTERESSE.

Cedi agl' assalti miei.

ASTREA.

Soccorgetemi, o Dei.

CLEMENZA.

Ah traditori; e tanto

Contro i Numi del Cielo ofa l'Inferno?

Scelerato *Interesse*,

Perfida *Tirannia*,

Sotto spoglie mentite

La natia orridezza in van coprite.

Già vi conobbi.

B. 4. Ah

La Tirannia tenta leuar la Spada ad Astrea, e l'Interesse le bilancia, à vna forza.

Souragunge frettolosa la Clemenza, e scopre la Tirannia, e l'Interesse, strapadoli gl'habiti mentiti.

ASTREA.

Ah de' tartarei chioftri
 Crude furie, empj mostri,
 Ben punir vi saprò,
 Non v'afcondete, nò.

CLEMENZA.

Sù dall'aspetto mio
 Slontanateui,
 Fuggite,
 Dileguateui,
 Sparite;

La *Clemenza* son io,
 Tu, mia fordida rivale,
 Aborrita *Tirannia*,
 All'albergo d'ogni male
 Frettoloso il passo inuia;

Vanne, parti sollecita,
 Corri, vola, precipita;

ASTREA.

E tu pur che dell'Oro
 Col gradito splendore
 Tenti abbagliar del Giudicante i lumi,
 Del mio giusto rigore
 Schifar l'orrida pena in van presumi.

CLEMENZA, ASTREA.

A 2.

S'arresti,
 S'uccida,
 S'atterri st, sì.

INTERESSE.

Pur non vi riusci. AS.

La Tirannia
 è profonda.

Vogliono
 aumentarsi
 all' Interesse
 per offenderlo
 ed agli spic-
 ca vn volo al
 Cielo.

ASTREA.

Vanne pur, folle, al Cielo,
 Che vna Vergine imbelle,
 Salirà per punirti anche alle Stelle.
 CLEMENZA, ASTREA.

A 2.

Sì, sì, pur vadafi
 Al Cielo ascendafi
 L'empio puniscafi,
 Non tardiam più.
 All'alto Empiro
 Al Regno eterco
 Con piè sollecito
 Vogliam sù sù.
 Sì sì pur vadafi &c.

*Al partire di queste Deità, darai breue regua
 à i trattenimenti della Scena, e tornerai con
 l'occhio, e col pensiero all'Accademia. Dalla
 mia debolezza attenacrai la decisione del Pro-
 blema, quando pure invece avrisoluerlo, non lo
 confonda. Intenderò di provarmi con l'animo
 (mentre all'interno corrispondano gli effetti) che
 merita egualmente nome di Giusto il Principe,
 sì col astenersi dal governo tirannico, come au-
 che, allontanandosi dall'interesse, e che frà
 l'uno, e l'altro caso non si dà maggioranza di
 Giustizia.*

*Dalle notose mie voci passerai con l'udito à più di-
 lettibile oggetto, mentre concessa à gl'altri Signori
 Accade-*

Accademici libertà d'effercitare l'erudizione de
loro talenti in scherzi di Poesia. sentrai come
bene s'adattino questi Ingegni alle delicatezze
di Pindo raggirandole attorno al polo dell'ac-
cennato Problema, e ricauandone opportuno so-
getto d'Encomij à quel PRENCIPE, a di cui
patrij MONTI più che dal fauoloso Parnaso, ne
trarranno sempre le Muse abbondante materia
per decantar le sue glorie, le di cui STELLE, più
che il sognato Apolline, tramanderanno mai
sempre alle menti anche più ottuse, sccondirag-
gi di luce, per animare quei carmi che tesseran-
no in offequis d'EROE si ragguardeuole.

Vditi i componimenti di Poesia; eccoti nuoua Scena
rappresentante l'amenità d'un Giardino, nel
quale con lento moto scendendo vna gran nube
dal Cielo, ti presenterà à gl'occhi lamacchia di
Gioue, affiso nel Trono, alla cui destra vedrai
tutta vidente Astrea, e alla sinistra come qual
giubilo la Clemenza. Salirono queste in Cielo
per impetrar dal nome Tonante all'Interesse,
che pur nel Cielo benca cercato si riconero à vo-
lo, la meritata pena. E perche già dalla destra
fulminante Gioue era stato quell'empio preci-
pitato all'Abisso; Lieti di sì nobil vittoria, ver-
ranno in queste voci cantando.

GIOVE, CLEMENZA, ASTREA

A 3.

Al braccio tenuto
D'un Dio fulminante

Rim-

Rimbombi festante
Applauso di gloria.
Vittoria, vittoria.

Di Gioue sdegnato
Al Sommo potere
Inalzin le sfere
Eterna memoria.
Vittoria &c.

Temerario al Ciel s'eresse
Per fuggir d'Astrea lo sdegno,
Mà pur cadde al basso Regno
Fulminato l'Interesse.
De' gran Numi la possanza
Nel punir tarda souente;
Mà che può se la tardanza
Fà il castigo più potente.

GIOVE, CLEMENZA

A 2.

Si, sì morto restò
Dal fulmine fatal,
Nel baratro infernal
Vinto precipitò;
Non più temasi; nò.

GIOVE.

E pur anche turbata
I a molesti pensier, figlia, ti miro;
Qual noioso martiro
Ti confonde la mente?

Ah

ASTREA.

Ah Genitor clemente,
 Cadda ben sì dal braccio tuo punito
 L' *Interesse* aborrito;
 Mà trà le fue ruine
 Non trouo ancor de' miei sospetti il fine.
 Se non mancano ad Auerno
 Noue frodi, e noui inganni,
 Ben saprà con odio eterno
 Rinouarmi al cor gl'affanni.

GIOVE.

Figlia sei del Gran Tonante,
 E compagna hai la *Clemenza*,
 E pur sembri ancor tremante
 D'Acheronte alla potenza.

Offerua, e or or vedrai
 Come ben sappia il Cielo
 Sbandir da vn Sen d'ogni vil tema il gelo,
 Olà, si rompa, e sciogafi
 Dell'atre nubi il vel,
 E nel lor Seno accogafi
 Ciò ch'hà di vago il Ciel.
 Sù sù nubi squarciateui
 Delle mie voci al suon,
 Veloci trasformateui
 D'*Astrea* nel Regio tron.

*Qui il globo di nuuole, che resta in faccia alla Set-
 na, apprendosi nel mezzo, scoprirà sei MONTI
 dorati*

*dorati che daranno prestar il Soglio Astrea,
 e soua di questi risplenderà una STELLA che
 comprà l'arme di S. E; uero Asilo della Giusti-
 zia. Gioue dunque presa Astrea per la destra,
 la condurrà sul trono, doue assisa che la vedrai,
 tornerà Gioue con la Clemenza, rasserenando
 le turbolenze d'Astrea con questi carmi.*

GIOVE.

Eccoti, ò figlia, il soggio,
 Che di Giustizia Amante
 L'Etrusco Cielo à meriti tuoi destina;
 Ogni tartareo orgoglio,
 Ogni furia arrogante

A sì gran Maestade vnil s'inchiua,
 GIOVE, CLEMENZA.

A 2.

Sbandisci dal petto;
 O Diua discreta,
 La nube inquieta
 D'vn vano sospetto.
 Sù l'Itala arena
 Fuor d'ogni timore
 Godrai nel tuo core
 La pace serena.

CLEMENZA.

Dalla CHIGIA famiglia
 Riconosci tal dono,
 Quella, dich'io, che cò le STELLE auite
 Arrichi

Sperar dee, che il VATICANO
 Maggior glorie à VOI destina
 Del gouerno il graue pondo
 Da VOI sol la norma attende;
 Se Regnante,
 Dominante
 Con più nobili vicende
 Vedrà ROMA vn SIGISMONDO.

*All' ultime voci d' Astrea; calerassi la tenda, e
 prestato all' attenzione di S. E; quel riuicente
 tributo di grazie, che permetterà la breuità del
 tempo, terminerà l' Accademia.*

*Questi è il ragguglio, che posso darri in voce;
 Dall' effetto potrai chiarirti. Solo l' auuertirò,
 che le parole; Deità, Cielo, Fa'o, Fortuna, e
 simili deuono compatirsi come aborti necessarij
 all' ornamento di Poesia; non già perche deriuino
 da vn' animo alieno dalla Creden'za Cattolice,
 alla quale vorrò sempre sottomettere ogni
 semplice parto della lingua; e della penna, non
 che del core. S'ia fatto.*

I L F I N E



023252

